PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA
Via del Cenacolo, 45 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267
Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org **www.sacricuorilastorta.org**

"DIES DOMINI"

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

22 GENNAIO 2017 - TERZA DOMENICA DEL T.O. CICLO "A"

LA GALILEA DELLE GENTI

1ª Lettura: Is 8,23b-9,3 - Salmo: Sal 26 - 2ª Lettura: 1 Cor 1,10-13.17-3 - Vangelo: Mt 4,12-23

«Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea»

Matteo 4,18

Passa, Gesù, per le strade della nostra vita, lungo le rive della nostra solitudine affollata di gente dallo sguardo spento. Vedi, Signore, la fatica, la tristezza, la pena o la noia dei nostri giorni, e invitaci a seguirti lasciando ogni sicurezza per porre te solo a fondamento della nostra esistenza. Attiraci fortemente a te, perché possiamo camminare nella luce della tua parola e dimorare nella gioia della tua presenza, legati gli uni agli altri da un vincolo di fraternità nuova, mentre insieme ci affrettiamo verso il tuo regno di amore e di pace, dove tu ci attendi.

La liturgia, dopo aver presentato l'identità messianica di Gesù (domenica scorsa), ora presenta gli esordi del suo ministero pubblico. Il racconto di Matteo inizia con il sottolineare lo scenario geografico dove Gesù incomincia la sua missione: è la Galilea. Circa otto secoli prima di Gesù, il profeta Isaia (*prima lettura*) aveva annunciato che proprio nella terra del nord della Palestina («*la terra di Zabulon e di Neftali*») si sarebbe verificato, in futuro, un avvenimento straordinario: una luce divina avrebbe illuminato le genti che vivevano in quelle terre.

Il Vangelo di Matteo, molto sensibile nell'identificare parole ed episodi della vita di Gesù che adempiono le profezie dell'Antico Testamento, scorge nella predicazione iniziale di Gesù in Galilea l'adempimento della profezia isaiana. Che Gesù sia la luce, lo afferma con chiarezza il prologo del Vangelo di Giovanni: «*In lui* (nel Verbo) *era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta... Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo*» (Gv 1,4-5.9). Lo afferma anche Gesù stesso: «*Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita*» (Gv 8,11).

La colletta propria riprende il tema della luce e chiede al Padre che la comunità in qualche modo continui ciò che Gesù ha iniziato: «*Le nostre comunità, illuminate dalla tua parole e unite nel vincolo del tuo amore, diventino segno di salvezza e di speranza per tutti coloro che dalle tenebre anelano alla luce*».

Il racconto matteano, poi, prosegue con un riassunto della predicazione del Maestro, accompagnata dai miracoli di guarigione: «*Percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo*» (Mt 4,23).

Nella predicazione iniziale di Gesù - stando al brevissimo riassunto di Matteo - domina il tema della conversione. La conversione (*metanoèite* = andate oltre il vostro modo di pensare) è il cambiamento di mentalità. Non è un invito moralistico (facevi il male, adesso fai il bene). Gesù offre la ragione per cambiare il modo di pensare. Si tratta di assumere il modo di pensare consono al Regno di Dio. Poiché il Regno di Dio si identifica con la «signoria» di Dio, l'invito pressante di Gesù indica agli uomini una conversione che si articoli attorno all'obbedienza verso Dio. In questo modo l'uomo può accogliere quella signoria (= Regno) che Adamo con la sua disobbedienza aveva rifiutato. Convertirsi, dunque, equivale ad abbandonare la mentalità vecchia, antievangelica, chiusa negli schemi (ideologici o meno), e assumere la mentalità dinamica, non ripetitiva (= imitazione di Cristo nella sequela), capace di scegliere sempre il meglio in ogni ambito del vissuto (spirituale, psicologico, affettivo, culturale, corporale, sociale, economico, ecc.) secondo l'ottica di Dio.

Gesù sceglie di essere affiancato da discepoli, uomini normali, colti nel loro momento vitale più abituale: il lavoro. Dio sceglie di aver bisogno degli uomini per proporre il suo messaggio alle folle.

IL VANGELO

Il testo evangelico di Mt 4,12-17 narra la scelta di Gesù di lasciare Nàzaret per andare ad abitare a Cafarnao. Il testo successivo, Mt 4,18-22, racconta la chiamata dei primi quattro discepoli (Pietro e Andrea, Giacomo e Giovanni). Il testo di Mt 4,23-25, infine, presenta una specie di ampio sommario sull'attività di Gesù (predicazione e guarigioni) e la sequela delle folle. Per gli esegeti, dunque, le tre pericopi costituirebbero una panoramica armonica e completa degli inizi dell'apostolato di Gesù. La liturgia sceglie la pericope di Mt 4,12-23, interrompendo il sommario (vengono tolti i versetti 24-25 dove viene toccato il tema della fama e della sequela delle folle). Ciò che la liturgia vuole evidenziare non è la fama o la sequela delle folle, ma il fatto che la predicazione di Gesù in Galilea è l'adempimento della profezia isaiana (cf. Is 8,23b-9,3). L'aggiunta della chiamata dei discepoli corrisponde alla preoccupazione della liturgia: i discepoli continuano a far risplendere quella luce che Gesù ha acceso.

Il testo biblico-liturgico di Mt 4,12-23 si suddivide facilmente in tre momenti: gli inizi (Mt 4,12-17), le vocazioni (Mt 4,18-22), il sommario (Mt 4,23).

L'inizio dell'apostolato di Gesù coincide con la l'uscita di scena di Giovanni Battista. Lo scenario è la Galilea i cui abitanti erano ritenuti dei paganeggianti. Dio aveva annunciato che proprio da lì il Messia avrebbe cominciato la sua missione. Gesù, già chiamato dal vecchio Simeone «*luce per rischiarare le genti*» (Lc 2,32), inizia la sua

predicazione con il richiamo alla conversione.

La vocazione dei primi quattro discepoli ha un valore sia storico sia simbolico. Storicamente, Gesù ha voluto subito associare a sé coloro che avrebbero imparato, stando con Lui, chi sarebbe stato il Messia, quale la sua opera e il suo messaggio. In questo modo avrebbero saputo continuare ciò che il Messia aveva iniziato. Il primo obiettivo della chiamata, però, non è la missione («*Vi farò pescatori di uomini*»), ma la sequela («*Venite dietro a me*»). Solo nella sequela il discepolo può diventare il continuatore dell'opera salvifica del Messia.

Il sommario finale (Mt 4,23) presenta Gesù che «guarisce» l'umanità bisognosa. Il Maestro si presenta ai suoi discepoli come il modello da imitare. Ogni «ferita» dell'umanità (corporale, psicologica, spirituale, sociale, politica, culturale, ecc.) va guarita. Gesù ha iniziato questa missione. La salvezza radicale dell'uomo è in Gesù. Il cristiano è colui che è chiamato a seminarla, ovunque, sempre.

LA PRIMA LETTURA

Il testo di Is 8,23b-9,3 è solo una piccola parte di un testo, probabilmente liturgico, che attesta la ripresa della vita dopo le devastazioni (forse dopo le distruzioni di Tiglat-Pileser III del 734?). Il brano profetico è un annuncio di speranza. Queste popolazioni provate dal buio dell'invasione, riceveranno in dono di poter riprendere a vivere (la luce che rifulge sulla gente), cominciando dal nord. Si tratta di un dono grande come fu grande il dono della vittoria di Gedeone, con appena trecento uomini, sull'esercito di Madian i cui uomini erano «*numerosi come le cavallette*» (Gdc 7,12).

LA SECONDA LETTURA

Prosegue la lettura semicontinua della prima lettera ai Corinzi (1 Cor 1,10-13.17). Dopo i ringraziamenti, tipici di quasi tutte le lettere paoline, l'Apostolo passa alla prima grande esortazione della lettera: «*Non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire*». Le divisioni a Corinto erano suggerite dalle prese di posizioni «per simpatia e ideologia» dai sostenitori di Paolo, Apollo, Pietro e da coloro che erano cristiani della prima ora perché, forse, avevano ascoltato Gesù. L'argomentazione paolina è semplice. Solo Cristo è morto per la redenzione degli uomini e nel suo nome i credenti sono battezzati. Gli altri sono solo annunciatori di ciò che Egli ha detto e ha fatto e di ciò che di Lui parla.

CALENDARIO LITURGICO - PASTORALE

DOMENICA 22	**III DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - Terza settimana del salterio** **ore 13,00 Benedizione degli animali presso i Casali di S. Nicola**
Lunedì 23	**Gruppo P. Pio – Cappella S. Giovanni Calabria al Pantanaccio** **ore 16,00 S. Rosario** **ore 17,00 s. Messa**
Martedì 24	**San Francesco di Sales, vescovo e dottore della Chiesa**
Mercoledì 25	**Festa CONVERSIONE DI SAN PAOLO, apostolo** **TERMINA LA SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI (18-25 GENNAIO)** **TEMA DI QUEST'ANNO: "L'amore di Cristo ci spinge verso la riconciliazione"** ***(cfr. 2 Corinzi 5, 14-20)***
Giovedì 26	**Santi Timoteo e Tito, vescovi**
Venerdì 27	***Sant'Angela Merici, vergine***
Sabato 28	**San Tommaso d'Aquino, sacerdote e dottore della Chiesa**
DOMENICA 29	**IV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - Quarta settimana del salterio** ***64ª Giornata dei malati di lebbra***

CATECHESI 2016-2017:
Gli incontri di Catechesi si svolgono:

Martedì 24	**ore 17.00-18.30**	**2° anno di Prima Comunione**
Mercoledì 25	**ore 17.00-18.30**	**1° anno di Prima Comunione**
Venerdì 27	**ore 17.00-18.30**	**1° e 2° anno di Cresima**

ATTIVITA' PARROCCHIALI

Domenica 5 febbraio il gruppo Scout organizza la 3ª Polentata presso la Base Scout La Valletta di Via della Storta 783. Le prenotazioni sono obbligatorie e devono essere fatte entro il 27.01.2017 - vedi locandina.

COMUNICAZIONE DEL PARROCO

Si è svolta, giovedì 19 scorso alle ore 21,00, la prevista assemblea con i responsabili delle realtà parrocchiali. Ottimo il clima di ascolto e di fraternità.
Tutti hanno confermato la volontà e l'impegno di contribuire con la preghiera e le scelte di gruppo alla crescita dell'appartenenza alla famiglia parrocchiale.
Sentiamoci tutti coinvolti in questo grande progetto, che è il Regno di Dio qui per noi.

Don Giuseppe